

Nato alla Spezia, laureato in scienze politiche, Dario Lanzardo ha svolto i mestieri più diversi. Le sue numerose pubblicazioni spaziano dalla politica economica alla storia della fotografia, dalla critica sociale e sindacale all'economia politica, dal turismo alla narrativa.

Le immagini in mostra non hanno la pretesa di restituirci gli anni Settanta del ventesimo secolo nelle loro infinite sfaccettature. Però il contributo fotografico di Lanzardo costituisce un prezioso strumento per comprendere meglio quel periodo storico così gravido di tensioni, speranze e timori. Le immagini rappresentano assai bene lo spirito ideale e la concretezza delle persone ritratte.

Di fronte all'obiettivo di Dario Lanzardo, i molteplici aspetti della quotidianità di allora si colorano di significati politici. *«Selezionando dal mio archivio le circa novanta fotografie per questa mostra, ho inteso offrire – spiega Lanzardo – un contributo personale alla conoscenza di un periodo della nostra storia che ho vissuto direttamente sia come fotografo sia come “soggetto attivo”, consapevole di stare dalla parte di coloro che disponevano unicamente della propria “forza-lavoro” e lottavano affinché tale “merce” fosse valutata quanto era necessario non solo per la sopravvivenza, ma anche per la fruizione di “beni sociali” come la casa, la scuola, la sanità e la cultura».*



Fotografie: Dario Lanzardo

Testi: Silvio Bertotto

Coordinamento redazionale: Marta Rabacchi

Organizzazione:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Sezione “Guerrino Nicoli” di Settimo Torinese
Pierino Ferrero (*presidente*)
Michele Colonna, Giuseppe Antolini,
M. Lucia Frongia, Domenico Dal Chele

Segreteria: Anna Bernarducci

Grafica: Daniele Vai

Pannelli illustrativi: Intergraph – Mappano di Caselle

Allestimento: Edgardo Bellagamba, Benvenuto Pisanu,
Giovanni Vardiero

Riproduzioni fotografiche: Puntobyte – Torino

Pannelli fotografici: Teknoplant Advanced – Torino

La fotografia che ritrae D. Lanzardo è di Nino Criscenti

Visite guidate per le scuole:
per prenotazioni telefonare ai numeri
011 8028290 - 011 8028238



Sez. Guerrino Nicoli
Settimo Torinese



Città di Settimo Torinese

ANNI SETTANTA

Dario Lanzardo *un decennio di fotografia militante*

a cura di Silvio Bertotto

Inaugurazione venerdì 23 aprile, ore 18
La Giardinera - Casa per l'Arte e l'Architettura
Settimo Torinese - Via Italia, 90 bis

La mostra rimarrà aperta
dal 24 aprile al 9 maggio
dal giovedì alla domenica, ore 15,30 - 19
Ingresso Libero

CONOSCERE LA RESISTENZA – aprile 2010

Nella memoria collettiva, gli anni Settanta del ventesimo secolo si confondono con alcuni drammatici fenomeni che scossero profondamente la società italiana: la crisi petrolifera, l'aumento vertiginoso dell'inflazione, l'abnorme crescita del debito pubblico, il successo delle utopie rivoluzionarie, gli inquietanti intrecci fra il sistema dei partiti e i «poteri occulti», il malessere giovanile degenerato nelle violenze del 1977, il terrorismo, il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, lo stragismo e altri ancora.

Decennio di grande complessità storica, in realtà gli anni Settanta sfuggono ai facili schematismi, prestandosi a molteplici interpretazioni. Alcuni ne spostano addirittura i limiti cronologici, facendoli cominciare nel 1968, l'«anno degli studenti», e finire – prescindendo dalla scia di sangue del terrorismo – nel 1977 col convegno bolognese sulla repressione e l'inizio del «riflusso» giovanile.

Dal punto di vista socio-politico, il decennio non fu solo dominato dalle ideologie, dall'intolleranza e dalle violenze di piazza, ma si caratterizzò per un irresistibile protagonismo di massa, per le nuove sensibilità che ebbero modo di emergere (l'obiezione di coscienza al servizio militare, l'ambientalismo, ecc.) e per le istanze riformatrici provenienti da una società trasformata in modo rilevante a partire dal boom economico del 1958-63, ma ancora arcaica nelle sue strutture, eccessivamente permeata dalla

tradizione, con un corpus legislativo conservatore e vistosi squilibri non solo economici fra il Nord e il Sud della penisola.

Gli anni Settanta furono anche il periodo in cui, appannatasi la forza progettuale del centrosinistra, si manifestarono le molte storture del sistema politico: finanziamenti illeciti ai partiti, inefficienze nella gestione dei servizi, degrado morale, clientelismi, errori di programmazione economica e sprechi di risorse pubbliche. Ciò malgrado la democrazia italiana seppe reggere all'urto dell'estremismo neofascista, in collusione con frange destabilizzanti degli apparati statali, e del sovversivismo rosso.

Negli stessi anni, la riforma del diritto di famiglia sancì l'eguaglianza giuridica fra i coniugi (1975); l'istituzione del servizio sanitario nazionale pose fine alla giungla degli enti di assistenza, assicurando cure gratuite a tutti i cittadini, senza disparità di trattamento in base al reddito o altri privilegi (1978); la lunga battaglia per restituire dignità umana ai malati di mente condusse alla chiusura dei manicomi, autentici luoghi di segregazione e violenza (1978). Approvato nel maggio 1970 su impulso delle lotte operaie che diedero origine al cosiddetto «autunno caldo» del 1969, lo *Statuto dei lavoratori* valse a garantire la tutela dei diritti costituzionali nelle aziende. I giovani poterono trarre profitto dalla legge che fece scendere la maggiore età – e il conseguente diritto di voto – da 21 a 18 anni (1975). Il 7 e l'8 giugno 1970 gli italiani

elessero i primi consigli delle regioni a statuto ordinario: nonostante i vincoli del centralismo partitico, si cominciava ad attuare l'articolo 5 della Costituzione repubblicana che «riconosce e promuove le autonomie locali», attuando «il più ampio decentramento amministrativo».

Se la crescita dei redditi e dei consumi non corrispose a un'equivalente espansione del prodotto interno lordo, la forza del sindacato impedì che il peso della crisi economica si scaricasse solo sui lavoratori: gli effetti negativi della congiuntura furono in parte limitati dall'indicizzazione dei salari al costo della vita, dal punto unico di contingenza (introdotto nel gennaio 1975) e dalla «cassa integrazione guadagni».

La volontà degli italiani di non rimanere ai margini della vita democratica pervase l'intero decennio. Numerosissime e incontenibili, le istanze di partecipazione erano all'ordine del giorno e giungevano dagli ambienti più diversi (fabbriche, scuole, quartieri, parrocchie e così via), talvolta spiazzando le segreterie dei partiti politici: i cittadini volevano discutere, esprimere le proprie opinioni ed essere protagonisti delle scelte d'interesse collettivo. Da questo punto di vista, gli anni Settanta furono una stagione eccezionale e irripetibile.

La mostra fotografica si articola in cinque sezioni che documentano il decennio da altrettanti punti di vista:

- gli anni degli operai;
- gli anni delle lotte per le riforme e i diritti;
- gli anni dell'antifascismo militante;
- gli anni delle lotte per la casa;
- gli anni della solidarietà internazionale.

